Nel corso della *Cantieri ViceVersa Summer School 2026* sono state presentate diverse esperienze e punti di vista del Terzo settore focalizzati sui temi della riqualificazione e dell'energia. Di seguito vengono descritte alcune di queste testimonianze.

Testimonianze sul tema "rigenerazione"

Il lavoro immateriale che rende possibili le transizioni e la sfida per una finanza capace di sostenerle

Massimo Aghilar, UISP

Come si finanzia ciò che produce le condizioni perché un investimento generi effettivamente valore sociale?
Siamo abituati a pensare agli investimenti attraverso ciò che è visibile e misurabile: la riqualificazione di un edificio, l'efficientamento energetico, la trasformazione di uno spazio pubblico. Ma un investimento produce realmente cambiamento quando comprende e sostiene tutti i processi che permettono al cambiamento di essere generato, abitato, mantenuto e producano benessere.
L'investimento, quindi, è uno solo. Dentro quell'investimento devono trovare posto tutte le risorse necessarie a raggiungere l'obiettivo: quelle per trasformare uno spazio e dotarlo di attrezzature e servizi, ma anche quelle per costruire relazioni, attivare partecipazione, accompagnare una comunità, generare fiducia e capacità di prendersi cura di ciò che si sta trasformando. È questo il lavoro immateriale della rigenerazione: spesso poco visibile nei finanziamenti, ma essenziale perché gli interventi producano cambiamento sociale e gli effetti desiderabili.

Rigenerare un luogo significa rigenerare le relazioni

La rigenerazione riguarda anche le relazioni che insistono sui luoghi: chi li abita, li frequenta e se ne prende cura. Significa creare condizioni perché le persone possano incontrarsi, riconoscersi, partecipare, assumere responsabilità e costruire insieme nuovi usi e significati.

Per questo il lavoro di rigenerazione comprende ascolto, animazione sociale, coinvolgimento, mediazione, accompagnamento e costruzione di reti. Sono attività che richiedono tempo e competenze e producono un risultato fondamentale: la capacità di una comunità di agire insieme.

La rigenerazione, inoltre, non termina con la conclusione di un intervento fisico. Un luogo rigenerato continua a vivere soltanto se viene abitato, animato e coltivato nel tempo. È qui che le reti del Terzo settore possono diventare vere e proprie infrastrutture civiche: presidi capillari capaci di costruire partecipazione, ascolto, coprogettazione e di far vivere i luoghi.

Il Terzo settore come infrastruttura sociale della transizione

È proprio in questo spazio che il Terzo settore può svolgere una funzione decisiva. Le organizzazioni sociali, associative e cooperative conoscono i territori, entrano in relazione con le persone, intercettano bisogni e desideri e trasformano relazioni individuali in capacità collettiva.

Questo lavoro può essere il punto di partenza di processi diversi: rigenerare uno spazio pubblico, costruire un servizio di prossimità, organizzare un doposcuola, prendersi cura di un'area verde, far vivere un luogo attraverso attività culturali o sportive, contribuire alla nascita di una Comunità Energetica Rinnovabile. Gli obiettivi cambiano, ma il processo presenta elementi comuni: costruire relazioni, generare fiducia, attivare

partecipazione, sviluppare una comunità capace di assumere responsabilità e prendersi cura di un bene comune. La costruzione della comunità è già una parte essenziale del risultato della transizione.
Anche per questo occorre ampliare il modo in cui valutiamo il valore prodotto: non soltanto attraverso risultati economici, energetici o fisici, ma considerando salute, benessere, qualità dei luoghi, qualità delle relazioni e capacità delle comunità di generare futuro. La domanda diventa anche quale impatto le nostre scelte avranno sulle generazioni che verranno.

Lo sport come dispositivo di attivazione comunitaria

Lo sport è un esempio efficace. Un'attività sportiva può avere l'obiettivo di permettere alle persone di fare movimento, stare bene, incontrarsi. Ma può anche essere progettata come dispositivo di attivazione comunitaria.
Una palestra, un campo, un parco o una piazza possono diventare luoghi per incontrare persone, coinvolgere giovani e famiglie, intercettare bisogni, attivare volontariato e partecipazione. In questa prospettiva, lo sport non è semplicemente un'attività che si aggiunge alla rigenerazione di un luogo. Può essere uno dei modi attraverso cui la rigenerazione comincia. Lo stesso vale per cultura, musica, teatro, educazione, orti urbani e cura del verde: pratiche diverse di uno stesso lavoro sociale, creare condizioni perché una comunità possa riconoscersi, organizzarsi e agire.
Una prospettiva che vale anche per la transizione energetica: una Comunità Energetica Rinnovabile non è soltanto un insieme di tecnologie e infrastrutture, ma può diventare il risultato di un processo attraverso cui persone e soggetti diversi costruiscono una capacità comune di agire.

Una questione anche finanziaria

Qui emerge una questione centrale per il rapporto tra Terzo settore e finanza. I sistemi di finanziamento riconoscono più facilmente ciò che è materiale e quantificabile. È più semplice finanziare la ristrutturazione di un edificio o l'acquisto di un impianto che sostenere un anno di lavoro di comunità, nel quale si costruiscono relazioni, si coinvolgono abitanti e si accompagna la partecipazione.

Eppure, senza quel lavoro, lo spazio riqualificato può rimanere vuoto, l'infrastruttura sottoutilizzata, la tecnologia può non produrre gli effetti attesi e una comunità energetica può non riuscire a diventare una comunità reale.

La sfida è sviluppare strumenti capaci di riconoscere il valore di questi processi e incorporarlo nella costruzione dell'investimento. Non per contrapporre materiale e immateriale, ma per considerare tutte le componenti necessarie alla realizzazione dell'obiettivo.

La sfida, per il Terzo settore e per la finanza, non è dunque finanziare separatamente il materiale e l'immateriale, ma imparare a leggere l'investimento come un unico processo di trasformazione, nel quale infrastrutture, servizi, relazioni, competenze e partecipazione concorrono insieme a generare valore. Perché una comunità capace di prendersi cura di un luogo, di produrre energia, di organizzare un servizio o semplicemente di costruire nuove forme di convivenza è essa stessa una delle infrastrutture più importanti della transizione.